



Il romanzo

Il rito del massaggio nella Cina del boom

DARIO PAPPALARDO

«Il nostro non è un massaggio, è tuina. È un'altra cosa». Sha Fuming difende con orgoglio la specificità del suo centro, dove i massaggiatori, come lui stesso, sono rigorosamente non vedenti. Rilassano, manipolano, riequilibrano lo yin e lo yang dei clienti, avventori senza nome: abituali, casuali, distratti, stressati, sboccati a volte. Siamo a Nanchino, all'alba del 2000, nella Cina del boom economico e dell'accumulo di capitali. Il tuina è un'arte e un business insieme. Nel centro gestito da Sha, i massaggiatori vivono come in una bolla, separati dal resto del mondo e con occhi ciechi, ma abili nell'affinare tutti gli altri sensi. All'interno dei dormitori comuni, la sera, parlano, scherzano, si toccano. C'è chi si innamora, chi soffre, chi si ammala, chi ha un passato rimosso in cui poteva a vedere. Bi Feiyu, nato nel 1964 e quasi sconosciuto in Italia, è uno scrittore prolifico e premiato: un suo racconto, *La triade di Shanghai*, è stato portato al cinema da Zhang Yimou. Qui l'autore costruisce un romanzo corale con una lunga sequenza di personaggi che intrecciano le loro vite come in un film di Altman. Feiyu dà voce al loro immaginario, al loro universo isolato, avanzando a un ritmo lento, come in una complicata cerimonia del massaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MAESTRI DI TUINA

di Bi Feiyu

Sellerio, trad. M. Gottardo e M. Morzenti, pagg. 408, euro 16

